54921

EDOARDO III,

O SIA

L' ASSEDIO DI CALAIS.

AZIONE MIMICO-ISTORICA

IN CINQUE ATTI

DEL SIGNOR LUIGI HENRY,

DA RAPPRESENTARSI

NEL REAL TEATRO DI S. CARLO

a' 19. Novembre 1828.

RICORRENDO IL FAUSTO GIORNO ONOMASTICO

DI

SUA MAESTA'

MARIA ISABELLA

REGINA DEL REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli,

Dalla Tipografia Flautina,

1828.

Biblioteca Nazionale NAPOLI III

Digitized by Google

ARGOMENTO.

Sembrandomi che per il ballo il genere istorico sia il gusto predominante dell' illuminato Pubblico di Napoli, mi son fatto un dovere di scegliere un soggetto intieramente devoluto alla Storia. M' è convenuto necessariamente introdurvi qualche episodio per formarne un' azione teatrale. È tutta di Dubelloy, *autore d' una tragedia intitolata* L' assedio di Calais, *l' idea di mandare alla morte il figlio ed il padre.*

Edoardo III, Re d' Inghilterra, era in guerra coi Francesi. Egli penetrò in Francia con un' armata considerabile, e riportò una completa vittoria a Crecy vicino ad Abbeville. Siccome egli abbisognava d' un porto, onde poter comunicar facilmente coll' Inghilterra, stimò opportuno di porre l' assedio avanti Calais. Questa città era estremamente fortificata e difesa da una numerosa guarnigione. Il governatore chiamato Giovanni de Vienne, era un uomo pieno di coraggio, e deciso di resistere fino all' estremo: onde l' assedio ebbe durata per quasi un anno. La mancanza de' viveri si fece orribilmente sentire. Gli abitanti, forzati di cibarsi de' più vili alimenti, si trovarono ben presto ridotti all' orrore della fame.

Filippo VI, Re di Francia, fece un tentativo per cacciare gl' Inglesi, ma inutilmente. Fu costretto di ritirarsi, rincresciuto di lasciare i coraggiosi cittadini di Calais in balìa di un inimico vincitore, e che una lunga resistenza avea reso implacabile. Gli sventurati abitanti ebbero il dolore di vedere dall' alto delle loro mura la

partenza di Filippo, e dei soccorsi ch' essi avevano per lungo tempo sperati. Non pensarono che ad arrendersi. Alle preci di questi, Giovanni de Vienne trattò la pace. — La risposta che n' ebbe, fu ch' egli pensasse a cedere Calais, onde i cittadini ricevessero o la loro grazia o la loro pena, come meglio fosse piaciuto ad Edoardo. Quando il governatore soggiunse che i cittadini erano disposti di versare fino all' ultima stilla il sangue, piuttosto che arrendersi vilmente, Edoardo cedette alle sue istanze, sotto la condizione che fossero scelti sei dei principali abitanti di Calais per presentargli le chiavi, e dovessero questi essere sul momento condotti a morte: ripromettendosi così di far grazia agli altri. — Eustachio di Saint-Pierre fu il primo che sagrificar volle la sua vita per la salvezza della patria. Dietro l' esempio di questi, Giovanni D' Aire, Giacomo e Pietro Wisants si unirono ad Eustachio. — L' istoria ha negligentato di apprenderci i nomi delle altre due vittime. Presentati questi coraggiosi cittadini ad Edoardo, tutti coloro che circondavano il Re ebbero pietà del destino ch' era loro riserbato, e ne imploravano grazia; ma Edoardo mostrossi in quell' incontro inflessibile, e, senza la Regina (1) Isabella, sposa ad Edoardo, non avrebbero sfuggita la morte. — Questa rispettabile Principessa, precipitandosi alle ginocchia di suo marito, lo scongiurò per quanto conoscesse di più sacro, pel suo onore, per l' umanità, per la religione, ed ottenne finalmente la loro grazia.

Questo avvenimento ebbe luogo nell' anno 1347, *o* 1348.

---

(1) Alcuni istorici francesi chiamano Isabella la moglie d' Edoardo III Re d' Inghilterra; altri la nominano Filippina De Hainaut. Non devesi confondere con Isabella di Francia, la quale fu madre e non moglie dello stesso Edoardo.

La Musica è, in parte, delle migliori produzioni di *Mozart*, *Rossini* e *Meyerbeer*, e parte composta dal Sig. Maestro *Cesare Pugni*.

Primo violino e direttore dell' orchestra pe' balli, Sig. *D. Clemente Musmarra*.

Architetto de' Reali Teatri e direttore delle decorazioni Sig. Cav. *D. Antonio Niccolini*.

Inventore, direttore e pittore dello scenario Sig. *Pasquale Canna*. L'esecuzione delle scene di architettura è de' Signori *Vincenzo Sacchetti* e *Niccola Pellandi*, e di quelle di paesaggio del Sig. *Raffaele Trifora*.

Direttore del macchinismo Sig. *Fortunato Quériau*.

Macchinista, Sig. *Luigi Corazza*.

Attrezzeria disegnata ed eseguita dal Sig. *Luigi Spertini*.

Direttori del vestiario, *Signori Tommaso Novi* e *Filippo Giovinetti*.

Digitized by Google

PERSONAGGI.

EDOARDO, Re d' Inghilterra, e pretendente alla Corona di Francia dal lato di sua madre Isabella,
Signor De Mattia.

ISABELLA, Regina d' Inghilterra,
Signora Brugnoli-Samengo.

MAUNY, Generale inglese,
Signor N. N.

Altro Generale inglese,
Signor Guidi.

GIOVANNI DE VIENNE, Governatore di Calais,
Signor Durante.

EUSTACHIO DE SAINT-PIERRE, Maire di Calais,
Signor Henry.

COSTANZA, di lui moglie,
Signora Ricci Giuseppa.

AURELIO, loro figlio,
Signor Demasier.

ELEONORA, di lui moglie,
Signora Porta.

ALESSIO, loro figlio,
Signora Petrocchi Luisa.

GIOVANNI D' AIRE, cugino del Maire,
Signor Ottavo.

GIACOMO (DE WISANTS, parenti del Maire,
PIETRO (
Signori Bolognetti e Giannini.

Un Cittadino di Calais, che incontra volontario la morte per la salvezza della patria, il di cui nome non ha conservato l' Istoria,
Signor Carelli.

Digitized by Google

Una Donna di Calais,
Signora Petrocchi.
Due Soldati inglesi,
Signori Timpano e Sposito.
Un giovine contadino francese,
Signor Ferrante.
Quattro giovanette contadine francesi,
Signore Ricci Elisabetta, *Farina*, *Sica*, e *De Lorenzo* 2.ª
Francesi d' ambo i sessi.
Inglesi e Scozzesi pure d' ambo i sessi.

L' azione ha luogo in Francia.

BALLABILI.

ATTO I.

Quintetto legato all' azione, Signor *Ferrante*, Signore *Ricci Elisabetta*, *Farina*, *Sica*, e *De Lorenzo* 2.ª

ATTO 3.

Marcia con ballabili. Signor *Ferrante*, Signore *Ricci Elisabetta*, *Farina*, *Sica*, e *De Lorenzo* 2.ª co' secondi ballerini e corifei.

Passo a due -- Signor *Samengo* e Signora *Heberlé*.

Finale scozzese -- Signori *Samengo* e *Ferrante*; Signore *Heberlé*, *Ricci Elisabetta*, *Farina*, *Sica*, e *De Lorenzo* 2.ª, co' secondi ballerini e corifei.

Digitized by Google

ATTO PRIMO

Vista delle mura esteriori di Calais irrigate dal mare. - Splende la Luna.

I soldati inglesi, che circondano la città, hanno accesi dei fuochi e forzano a danzare alcuni giovani paesani e delle villanelle, che portaronsi in quel luogo onde recar loro delle provvigioni. — Questi infelici paesani, che deplorano la terribile situazione de' loro fratelli chiusi nella città, ed ai quali non possono recar verun soccorso sotto pena della vita, non tardano a ritirarsi alla vista di Edoardo, che viene a visitare i posti. Allontanato il Re da quel luogo, i guerrieri si abbandonano al riposo. — Aurelio, figlio del Maire di Calais, giovine intrepido, sotto le spoglie d'un paesano, per mezzo d'una scala di corda, scende dall'alto dei merli e cautamente invola alcuni pani, che affida all' estremità della corda, la quale subito risale, dietro un di lui segnale. — Egli si dispone a traversare il campo, quando disgraziatamente un guerriero si sveglia e dà l'allarme: Aurelio è arrestato, e condannato alle frecce. — Già si dispone Aurelio ad incontrare intrepidamente la morte, allorchè l'attenzione dei guerrieri è tratta dal lontano strepito del cannone, e dallo splendore di un convoglio, che la flotta inglese ha incendiato nel momento in cui recava delle provvigioni in città. — — Gli abitanti di Calais, che mirano questo doloroso spettacolo dall' alto delle loro mura, veggono dissipate le ultime loro speranze, e si abbandonano alla più grande disperazione. — Gl'Inglesi, al contrario, tutta appalesano la loro gioia. — Aurelio, dotato di maschio coraggio, e di un gran sangue freddo, coglie questo favorevole istante,

e si getta nel mare prima che alcuno abbia il tempo d'opporsegli. -- I soldati lanciano invano delle frecce su di lui, poichè la Luna, che si copre di nubi in quel momento, sembra favorirlo.

ATTO SECONDO

Peristilio illuminato da una lampada.

Il Maire assorto in dolorose riflessioni traversa il portico: ad un tratto s'arresta, e sembra maturare un progetto. Giovanni d'Aire, suo cugino, reca ad Eleonora uno dei pani che Aurelio ha tolto agli Inglesi, nascondendogli il periglio a che fu esposto in volerseli procurare. -- Il Maire e Costanza ricusano questo prezioso alimento della vita, che loro presenta Eleonora, onde conservarlo pe' loro figli. L'innocente Alessio, che divora avidamente la porzione che sua madre gli diede, è preso da fortissimi dolori, e dalle convulsioni della morte. Aurelio giunge in questo fatale momento. -- I solleciti soccorsi che recano al fanciullo lo ritornano in vita: egli si precipita nelle braccia di suo padre, e lo colma delle sue carezze come è instrutto del pericolo che corse per conservarlo. Giovanni di Vienne, governatore della città, giunge in quel luogo seguito da vecchi, donne, fanciulli, penosamente straziati dalla fame, e lo scongiurano di capitolare con Edoardo. -- Il governatore, non avendo più alcun soccorso da sperare, vi si risolve. -- Aurelio è destinato come parlamentario, e parte accompagnato dai voti del popolo, affinchè il suo messaggio sia seguito da un felice successo.

ATTO TERZO

Campo d' Edoardo.

Edoardo ha fatto disporre una festa, onde celebrare l'arrivo della Regina sua sposa. Gli stromenti annunziano il di lei arrivo; egli vola ad incontrarla, e testimoniandole la sua più grande affezione, la conduce alla festa, che in quel momento ha luogo. -- Viene annunziato un parlamentario: Edoardo non ricusa riceverlo. -- Aurelio presenta le condizioni della capitolazione: il Re le sdegna, volendo che la città si arrenda volontariamente, onde punire i cittadini della loro lunga resistenza. -- Aurelio allora con qualche fuoco gli fa intendere ch' essi spargeranno piuttosto fino l'ultima stilla del loro sangue per difender la loro patria, che cedere inonoratamente. -- Edoardo è sul punto di licenziarlo. Mauny lo prega in favore di questi sventurati, e gli dà l'umano consiglio di risparmiarli. — Edoardo, dopo aver riflettuto qualche istante, scrive le sue ultime volontà, e le consegna ad Aurelio, che si allontana. -- Tutti partono.

ATTO QUARTO

Piazza pubblica. Alla destra il palazzo del Governatore.

Il popolo con ansietà attende il ritorno di Aurelio, il quale non tarda gran fatto a comparire, ed accorre tanto precipitosamente, che cade svenuto nel rimettere ch' egli fa il foglio consegnatogli da Edoardo. Suo padre lo fa condurre altrove. Il governatore s' affretta di leggerne il contenuto. Oh disperazione! Sei dei primi cittadini devono essere tratti in potere di Edoardo nel punto in cui gli si rimetteranno le chiavi della città, onde sieno messi a morte sull' istante. A questo prezzo egli intende accordar grazia a tutti gli altri. Tale si è l' irrevocabile risoluzione d' Edoardo, e la sola speranza di salvezza per gl' infelici assediati. L' incauta gioventù vorrebbe tuttavolta difendersi; ma il Maire ed il governatore, ai quali una lunga esperienza apprese a giudicar saviamente su i più terribili avvenimenti, sono di contrario parere, sicuri ch' essi non potrebbero resistere lungo tempo agl' Inglesi, e che causerebbero la morte di tutti gli abitanti. Il Maire, che desidera la loro salvezza, si offre il primo a vittima di Edoardo, ed inscrive il proprio nome sul registro. — Il suo esempio è tosto seguito e da Giovanni d' Aire suo cugino, e da Giacomo e Pietro di Wisants suoi parenti. Aurelio, instrutto dei patti della capitolazione, ritorna frettoloso: alla di lui vista il padre si nasconde. Aurelio, che lo vede, comprende tutto l' orrore di questo movimento paterno. — Egli s' avanza verso il registro, e trovandovi in testa il nome del proprio genitore, è compreso da subito spavento. Egli vuol cassare il nome del

padre ponendovi in vece il suo; ma il padre l'arresta, dicendogli: *Tu non morrai per me. Osserva questi bianchi capelli; io son presso al sepolcro, a me spetta lo scendervi. Tu restar devi a consolare tua madre, la sposa, il figlio . . . .* Aurelio vorrebbe insistere, ma il vecchio gli ordina di ritirarsi. — Per la prima volta Aurelio non obbedisce a suo padre. Fissa ancora gli occhi sul registro, non vede che cinque nomi, ed aggiungendovi il suo, si precipita nelle braccia di suo padre, dicendogli: *noi morremo entrambi*. Ad aggiungere più d'orrore al quadro terribile della sua situazione, lo sfortunato vecchio vede approssimarsi la di lui famiglia stemprandosi in lagrime. -- Pianto e disperazione di tutti gli abitanti. Tuttavolta giova seguire il barbaro comando di Edoardo, o tutto va a distruggersi dal ferro e dal fuoco. Le vittime, preste a perire per la salvezza de' proprii concittadini, strappandosi dalle braccia dei loro parenti, partono per compiere il sagrifizio. Eleonora la sposa d'Aurelio, cade svenuta.

ATTO QUINTO

Interno di un padiglione adorno di ricche tappezzerie.

I guerrieri sono sotto le armi. Edoardo va sul trono. Le sventurate vittime sono condotte al suo cospetto presentando le chiavi della città. Il loro coraggio e la sorte che li attende interessa tutta l'armata. Ma Edoardo alla vista d'Aurelio, la di cui nobil fierezza urtavalo nel presentarglisi come parlamentario, ordina che sian condotti al supplizio. Invano Isabella si getta ai piedi d'Edoardo, e lo scongiura di accordar grazia; egli sem-

bra inesorabile. -- La sposa d'Aurelio e quelle delle altre vittime, come pure i loro figli corrono ad intercedere il favore della Regina che li conduce ai piedi del Re. -- Edoardo alla vista di tanti infelici e della profonda disperazione d'Eleonora, sembra commosso; ma non lo è che per un istante. Egli riprende tosto la sua severità, e vuole allontanarsi. La Regina lo trattiene, e con le lagrime agli occhi lo scongiura a voler perdonare. Egli finalmente si piega in favor d'Isabella. Ad un segnale si scuopre il fondo della tenda; le vittime vengono salvate nel momento ch' erano per esser colpite. Questo tratto di clemenza reca più splendore della più segnalata vittoria.

FINE.

~~29449~~
54921

Digitized by Google

Digitized by Google